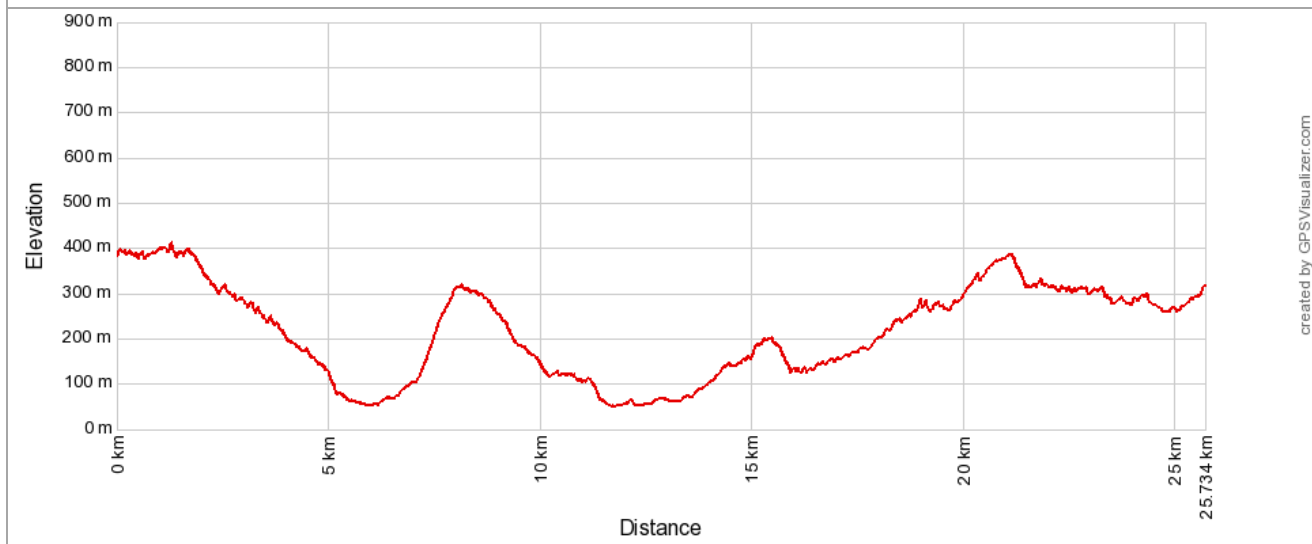




Variante Ingauna da Colletto di Moglio a Menosio di Arnasco

Lunghezza complessiva	25,7 km
Tempo di percorrenza	6h 30'
Dislivello totale	666 m
Percentuale percorso in salita	39 %
Percentuale percorso in discesa	34 %
Percentuale sentiero su fondo naturale	59 %
Percentuale sentiero su asfalto	39 %
Percentuale sentiero su selciato	2 %
Percentuale sentiero su altro tipo di fondo	0,3 %

Profilo altimetrico



Descrizione generale:

Dal Colletto di Moglio prende avvio la Variante Alta del Sentiero Liguria che porta alla scoperta dell'entroterra della piana di Albenga. Il percorso sino ad Arnasco è piuttosto lungo ed impegnativo ma è possibile "spezzare" la tratta prevedendo una sosta nel pittoresco borgo di Zuccarello.

La prima parte della Variante ridiscende i versanti boschivi sino a Garlenda per risale in breve, con un ripido e poco agevole sentiero, a Ligo. Si superano, tra vigneti ed oliveti, i paesi Ortovero, Vendone e si giunge quindi a Menosio di Arnasco.

Descrizione del percorso:

La variante Ingauna parte dal Colletto di Moglio a quota 385 mt, all'incrocio di strade asfaltate che portano rispettivamente a Moglio (direzione sud), Caso (direzione nord-ovest) ed al Santuario Madonna della Guardia di Alassio (direzione nord-est). Percorsi solo pochi metri sulla provinciale (SP55) in direzione Caso, si prende sulla sinistra un sentiero pianeggiante che percorre il versante nord, procedendo in boschi misti dove predomina ora il leccio, ora la roverella, ora il carpino nero. Dopo circa 500 metri, a un bivio prendere a sinistra in salita e poi dritti con il sentiero che piega a sinistra, per sfiorare la strada asfaltata che collega Testico e Moglio (SP18) ed imboccare subito una strada sterrata a destra, sempre sul versante nord. Fatti altri 400 metri, sulla destra si trova una fontana ed un piccola area pic-nic.

Di lì a poco la sterrata diventa un sentiero; si prosegue dritto e in piano nel bosco misto. Giunti a un bivio si prende la traccia principale che sale a sinistra che prosegue sempre nella stessa direzione fino ad intersecare uno spartiacque, dove alcuni pali segnalano la presenza del metanodotto nascosto nel terreno. Si scavalca lo spartiacque scendendo nella parte opposta in un fitto bosco misto con abbondanti castagni; con varie curve sempre in discesa, il sentiero aggira la testa di alcune valli secondarie (presenza di fango in alcuni periodi dell'anno) fino ad immettersi su una pista sterrata che si segue in direzione "Borgata Castelli" e "Garlanda".

A lato della pista si possono incontrare ancora alcuni grandi esemplari di castagno da frutto abbandonati e ormai completamente circondati da arbusti; più oltre la vegetazione si fa più bassa ed il panorama si apre verso Garlanda e Villanova. Si prosegue in discesa sempre sulla pista forestale, ignorando diverse deviazioni minori che si dipartono a destra ed a sinistra; all'altezza di un tornante si lascia la diramazione per Paravenna per seguire la strada principale (a destra) che porta in breve alla caratteristica borgata di Castelli Superiore (alla nostra destra).



"I Castelli" di Garlanda

La caratteristica borgata Castelli si trova nei pressi di un'altura dove sorgeva un antico castellaro. Durante il Medioevo la collina era occupata dal castello dei Conti della Languedoc, che fu distrutto nel 1543 durante una rivolta popolare, causata secondo una leggenda dal rapimento di una giovane sposa su ordine del feudatario. Ora vi si trova la chiesetta di Santa Caterina ed un'area attrezzata (deviazione dal Sentiero Liguria seguendo segnavia "due quadrati rossi").

Per attraversare la borgata inferiore, si taglia un tornante di asfalto prendendo una scaletta cementata che scende a sinistra, si riprende la stradina asfaltata verso destra, quindi si trova sulla sinistra un'altra scaletta che porta nella parte più caratteristica del borgo. Proseguendo oltre, sotto alla chiesetta di San Sebastiano si ritrova ancora la strada asfaltata e la si attraversa per prendere subito un sentiero che scende (segnavia "due quadrati rossi"), in parte selciato, fino alla sottostante strada asfaltata (cartello). Si segue la strada verso sinistra fino ad un altro cartello dopo 50 metri, che segnala la direzione "Borgata Villa" (segnavia "due quadrati rossi"). Il sentiero attraversa il rio Grande su un antico ponte in pietra, e poi costeggia il rio Villa per risalire leggermente e raggiungere un gruppetto di case. Qui si segue la strada asfaltata andando sempre dritti ad ogni incrocio (sono presenti altri cartelli indicatori con segnavia "due quadrati rossi"), si costeggia il Parco Le Serre e, dopo una lieve salita, si imbecca un sentiero (sempre segnavia "due quadrati rossi") che porta immediatamente ad un bivio: si prende a destra in direzione



Borgata Ponte e si attraversa il torrente Lerrone su un antico ponte in pietra. Giunti sull'asfalto, si prende la scaletta che porta alla nuova piazza del municipio di Garlenda.



Garlenda comune sportivo

Garlenda si estende nel tratto più ampio della val Lerrone. Nonostante sia un paese moderno, con strutture sportive notevoli (campo da golf, circoli ippici, campi da tennis e da calcio, piscina, palazzetto dello sport), conserva la vocazione per il turismo ambientale ed annovera diverse strutture ricettive. Poco distante dalle scuole si trova il Museo multimediale della Fiat500. Suggestivo il Castello Costa-Del Carretto, residenza signorile sorta alla fine del XVI sec. in borgata Meraia (deviazione).

Dalla piazza del Comune si segue a sinistra la strada provinciale (SP6) per circa 20 metri e si imbocca una stradina asfaltata (con indicazioni per Ligo e Villanova di Albenga) che sale a destra, accanto alle scuole elementari (segnavia "losanga rossa vuota"); la strada diventa sterrata e compie due tornanti; quindi ad un primo bivio si prende la pista che sale a destra, ed al successivo bivio il sentiero a sinistra, che si inoltra tra gli ulivi abbandonati e poi nel bosco (sempre segnavia "losanga rossa vuota"). Di nuovo altre due bivi minori: il primo a destra, il secondo a sinistra, mentre il sentiero si fa man mano più difficile, ripido e scavato dall'acqua. Ci si innesta quindi su una strada sterrata, che si segue in salita con due tornanti finché, al terzo tornante, si divide: di fronte a noi si prende il sentiero che prosegue dritto portandosi sulla sterrata di sopra, la si segue verso sinistra per un brevissimo tratto e la si abbandona per un sentiero a destra, che incrocia dopo poco un'altra sterrata, da ignorare proseguendo sempre in salita. In questo intrico tra sentieri e stradine sterrate si segue sino a giungere a Ligo sempre il segnavia del Sentiero Liguria e il segnavia "losanga rossa vuota".

Dalla chiesa di Ligo si segue la strada asfaltata in direzione Villanova d'Albenga (segnavia "triangolo rosso vuoto" e "tre pallini rossi") e la si lascia dopo circa 200 metri per seguire una strada secondaria che sale sulla sinistra (segnavia "triangolo rosso vuoto"); si ignora un primo bivio a sinistra e si prende quello successivo dopo 50 metri, sempre a sinistra (segnavia "triangolo rosso vuoto"), che porta su un bel sentiero selciato in leggera discesa nel bosco di carpini neri. Si prosegue dritti ignorando un altro sentiero a sinistra, segnato con "tre pallini rossi", che porta sempre a Ortovero ma per un percorso più ripido e accidentato. Nei successivi incroci si tiene sempre la sinistra seguendo il sentiero che gradatamente si allarga e lascia intravedere scorci sul versante di Vendone ed il monte Castellermo; sorpassata un'antenna, si scende ancora per sentiero lasciando il campeggio alla nostra destra e, dopo un brevissimo tratto di asfalto, si prosegue sempre sul largo sentiero sterrato a sinistra (segnavia "triangolo rosso vuoto"); nel frattempo nel bosco si sono fatti spazio ornielli, roverelle ed infine pini d'Aleppo. Giunti ad un tornante su asfalto in corrispondenza di un piazzale sterrato utilizzato come parcheggio, si ignora la strada asfaltata, per scendere ancora a sinistra oltre il muretto in pietra e arrivare in breve ad un incrocio di sentieri segnalato da una croce (Croce Fasceti): il sentiero segnato con "triangolo rosso vuoto" prosegue ora per Villanova d'Albenga, mentre il Sentiero Liguria svolta a sinistra in piano seguendo i residui cartelli di un "percorso vita".

Si prosegue sempre dritto in leggera discesa sul sentiero principale, che diventa poi una sterrata ed in breve si giunge sulla stradina asfaltata che collega Ortovero a Villanova d'Albenga. Si segue la strada verso sinistra in direzione Ortovero, poi presso il ponte sull'Arroscia la si abbandona per proseguire dritti su una sterrata che costeggia il torrente fino al ponte pedonale in legno (dove si ritrova il segnavia "tre pallini rossi"), che si

percorre per entrare nel paese di Ortovero nei pressi dell'Oratorio di San Bernardino. Per raggiungere il centro, si prende a destra Via Lunghi Scarella, che porta sulla strada provinciale (SP453) nei pressi di una piazzetta. Si segue la strada provinciale nella stessa direzione fino alla farmacia, si risale Via Chiesa si supera l'enoteca (ignorando la deviazione con segnavia “due triangoli rossi vuoti” che si stacca a sinistra), e i giardini pubblici nei pressi delle scuole.

Si imbecca a sinistra via San Silvestro, che si segue per circa 300 metri fino ad una strettoia ed un successivo incrocio. Qui si prende a destra ritrovando il segnavia “due triangoli rossi vuoti”. Dopo pochi metri, a destra un cartello segnala una deviazione per le “Argille di Ortovero”: si tratta di affioramenti argillosi pliocenici, grigi e friabili, che presentano all'interno una significativa quantità di microfossili (per lo più non visibili ad occhio nudo).

Si prosegue sulla strada asfaltata e si trova un'altra possibilità di deviazione, rappresentata dalla stradina sterrata a sinistra che porta in breve alla chiesetta di San Giovanni.



Chiesa di San Giovanni

Questa piccola chiesa barocca è situata su una modesta altura coperta dagli ulivi, che si affaccia sulla piana di Ortovero e Villanova d'Albenga, posizione che già era stata scelta dai marchesi Clavesana nel XIII secolo per il loro castello (di cui non rimane traccia). Dal raccolto e caratteristico piazzale, ornato da un disegno di pietre bianche e nere, si abbraccia un ampio panorama.

Ritornati alla strada asfaltata, la si segue salendo mentre diventa sterrata; si lascia a sinistra il percorso segnato con “due triangoli rossi vuoti” per proseguire dritti inoltrandosi nel bosco; il sentiero si fa gradatamente più stretto, a tratti selciato, salendo tra muretti a secco e coltivi abbandonati o semiabbandonati infestati da una rigogliosa boscaglia. Si arriva quindi ad un balzo roccioso panoramico: il sentiero si mantiene a distanza di sicurezza dallo strapiombo a sinistra, ma occorre comunque prestare attenzione (specie se si percorre il sentiero con bambini). Da qui si prosegue in piano: la vegetazione è una tipica macchia mediterranea bassa, con arbusti aromatici e ginestre e pini radi, che consente di allargare la visuale ai monti circostanti ed alle aree pianeggianti sottostanti coltivate a vite. Poco oltre una cappella votiva a destra, si prende il sentiero che scende a sinistra, che diventa poi una pista larga alquanto sconnessa ed infine termina su una strada asfaltata. Il Sentiero Liguria segue la strada verso destra, ignorando tutti i bivi e proseguendo dritti, mentre il fondo diventa sterrato e si costeggiano coltivi (orti, vigneti, frutteti) su fasce sorrette da muretti a secco.



Ortovero e il vino

Ortovero sorge in una piana su terreni sabbioso-argillosi del Pliocene ("Argille di Ortovero"), adatti ad essere coltivati a ortaggi, frutta e vigneti: qui si produce il vino bianco Pigato Riviera Ligure di Ponente DOC. Dove oggi si trova la frazione principale sorgeva probabilmente un fondo rustico romano (Ortus vetus); la vicina frazione Pogli fu fondata nel Medioevo come borgo murato da Albenga, intenzionata ad espandere i propri possedimenti nella valle.

Sorpassato un rudere la strada torna ad essere asfaltata e si inoltra nel bosco, a tratti stretta tra la vegetazione infestante: la salita alla frazione Leuso di Vendone è da affrontare con pazienza, mentre la strada compie le sue curve ed i suoi tornanti per salire di circa 200 metri di quota in 3 km di lunghezza. Il percorso si innesta quindi sulla strada provinciale (SP35) presso la frazione Leuso di Vendone; da qui si segue la strada provinciale in direzione sud-est verso la chiesa parrocchiale, fiancheggiando un piazzale panoramico sulla valle. Nel piazzale tra la chiesa e la sede del Comune si trovano alcune panchine in posizione panoramica e una fontana (a sinistra della chiesa).



Vendone e le sculture di Kriester

Vendone è un paese formato da tante borgate, adagiate nei punti più soleggiati. Oltre a Leuso e Cantone, direttamente interessati dal tracciato del Sentiero Liguria, si trovano più a ovest Villa, Curenna e Borgo e ad est Castellaro. A Castellaro si può visitare il parco di sculture di Rainer Kriester, artista tedesco scomparso all'inizio del secolo, che scelse Vendone come atelier all'aperto per le sue opere alte fino a 4 metri, in Pietra del Finale, scolpite a motivi geometrici.



Il Castell'Ermo

Dalla frazione Borgo di Vendone è possibile accedere, tramite una lunga strada sterrata ed un tratto finale di sentiero, ad una delle cime più belle della Liguria: il Castell'Ermo o Peso Grande (m.1092). Lungo la sterrata si incontrano i "casoni" che fecero da rifugio ai partigiani. Quasi in cima, si incontra la cappella di San Calocero, uno dei luoghi di culto più antichi della zona, meta ancora oggi di una processione che si svolge ogni 5 anni, durante la quale la popolazione passa la notte in capanne.



Si torna a scendere a sinistra del Monumento dei Caduti, di fronte al Comune, lungo una stradina in cemento che taglia un tornante della strada provinciale; si attraversa la strada e si prosegue sul lato opposto su sentiero selciato che termina nella frazione Cantone. Si scende tra le case, quindi si gira dopo poco a sinistra. Superato il parco (alla nostra destra) si prosegue fino al rio Gombo, dove si incrocia una strada sterrata che segue l'incisione valliva: la si attraversa e si prosegue dritti sull'altro versante in piano. Si segue sempre la sterrata principale, a tratti stretta come un sentiero, che si mantiene sostanzialmente in piano fino ad innestarsi su una strada più ampia; si prende a sinistra in salita per circa 50 metri e poi si scende a destra su un sentiero che costeggia un uliveto (a destra) e quindi arriva sulla provinciale (SP35). Si segue la strada sinistra in direzione nord per circa 800 metri fino al confine comunale tra Vendone e Arnasco, segnato da un castello stradale.

Da qui si prende la strada cementata che scende prossima allo spartiacque; all'altezza di una curva si trova un bivio e si prosegue a sinistra su sterrata, che si mantiene in quota e in vista della frazione Menosio di Arnasco; dopo 300 metri ad un altro bivio ritorna l'asfalto e si comincia a salire, si attraversa un rio e si incontrano le prime case di Menosio (frazione di Arnasco). Si individua a sinistra una scalinata in cemento che sale direttamente alla frazione "tagliando" il tornante della strada asfaltata; raggiunto nuovamente l'asfalto si tiene la sinistra per percorrere il carruggio pedonale che, passando sotto a un archivolto, porta sulla strada provinciale (SP35). Fontana all'incrocio.



Arnasco e l'olio

Arnasco è un piccolo comune formato da più frazioni a mezza costa, circondate dagli uliveti. La varietà locale di oliva detta Pignola, per le sue particolari caratteristiche è anche nota come "Arnasca". La coltivazione dell'ulivo è la principale attività del paese, che ha inserito la pianta nel proprio stemma comunale. Presso la frazione Chiesa si trova un museo dedicato all'ulivo, la produzione dell'olio ed i materiali utilizzati in epoca moderna e storica.